

Virginia, 1966. *Mislead* si apre con l'incontro fra **Lee Fleming**, poeta, professore universitario, uomo bianco, ricco, colto e apertamente omosessuale, e **Peggy Vaillaincourt**, matricola diciottenne, brillante ma confusa, con ambizioni letterarie e una personalità ribelle. La loro relazione nasce come un'attrazione impulsiva e sbilanciata: lui vede in Peggy una sorta di musa e un diversivo dalla propria identità repressa; lei vede in lui un'autorità magnetica e un possibile accesso al mondo intellettuale.

Il matrimonio che ne deriva è **un errore annunciato**: due persone che non dovrebbero stare insieme, ma che la società degli anni '60 — rigida, patriarcale, eteronormativa — riesce comunque a incastrare in un'unione disfunzionale.

La fuga e la reinvenzione

Dopo anni di tensioni, tradimenti e incomprensioni, Peggy scappa con la figlia piccola, **Mireille**, lasciando il figlio maggiore, **Byron**, con Lee. Per sfuggire alle ricerche del marito e ai vincoli legali, Peggy assume una nuova identità: si fa passare per **una donna nera**, nonostante sia bianca, e cresce la figlia come afroamericana in una comunità povera del Sud rurale.

Questa scelta — volutamente assurda, provocatoria, satirica — è il cuore del romanzo: Zink usa l'inversione identitaria per smascherare l'arbitrarietà delle categorie razziali e la loro costruzione sociale.

Due vite parallele

- **Byron**, cresciuto da Lee, vive in un ambiente colto, progressista, borghese, ma è tormentato da domande sulla propria identità sessuale e familiare.

- **Mireille**, cresciuta come nera pur non essendolo, vive la discriminazione, la povertà e la marginalizzazione.

Le loro traiettorie divergenti sono una satira feroce delle strutture sociali americane: razza, classe, genere, famiglia.

Il ricongiungimento

Quando i due fratelli, ormai adolescenti, si incontrano casualmente all'università, le identità costruite crollano. La verità emerge in un crescendo comico e assurdo, culminando in un

finale che ricompone la famiglia in modo improbabile ma coerente con la logica del romanzo: una celebrazione dell'identità fluida e della possibilità di reinventarsi.

Temi principali**

- **Identità come performance***: genere, razza e sessualità sono trattati come costrutti manipolabili.
- **Satira sociale***: Zink smonta la famiglia nucleare, l'ipocrisia progressista, il liberalismo accademico.
- **Assurdo e realismo***: la trama è volutamente improbabile, ma rivela verità profonde.
- **Ritmo comico e linguaggio tagliente***: la prosa è rapida, brillante, piena di paradossi.

Critica dell'opera

Punti di forza**

1. Originalità radicale**

Zink scrive un romanzo che sfida ogni convenzione: la trama è imprevedibile, i personaggi sono volutamente eccentrici, la struttura narrativa è un continuo ribaltamento. L'uso dell'assurdo come strumento critico ricorda Vonnegut, Barthelme, Acker.

2. Satira intelligente e corrosiva**

La critica alla società americana è feroce ma mai pesante. Zink smaschera:

- il razzismo sistemico,
- l'ipocrisia liberal,
- la fragilità delle identità "fisse".

3. Prosa brillante**

La scrittura è rapida, ironica, piena di frasi memorabili. Zink ha un talento naturale per la battuta fulminante e per la costruzione di situazioni comiche che rivelano verità scomode.

4. Struttura speculare**

Le vite parallele di Byron e Mireille funzionano come un esperimento sociale narrativo: cosa succede quando la razza è assegnata arbitrariamente? Quando la famiglia è un costrutto artificiale?

Punti deboli**

1. Verosimiglianza quasi nulla**

La scelta di far passare Peggy per una donna nera pur essendo bianca è volutamente assurda, ma alcuni lettori possono trovarla troppo inverosimile o problematica. La sospensione dell'incredulità è richiesta in modo estremo.

2. Personaggi più simbolici che psicologici**

Zink sacrifica spesso la profondità psicologica alla funzione satirica. I personaggi sono maschere, archetipi, strumenti narrativi.

3. Ritmo diseguale**

Alcune parti sono fulminanti, altre più lente o dispersive. Il romanzo ha un'energia irregolare, come se fosse stato scritto in un flusso continuo e poco revisionato.

4. Rischio di fraintendimento politico**

La satira sulla razza è sottile e intelligente, ma può essere letta superficialmente come appropriazione o minimizzazione delle discriminazioni reali. Zink gioca sul filo del rasoio.

Valutazione complessiva**

Mislaid è un romanzo ****brillante, provocatorio, anarchico****, che usa l'assurdo per dire verità profonde sulla società americana. Non è un libro "realistico", né vuole esserlo: è una satira feroce che smonta le categorie identitarie con intelligenza e humour.

È un'opera che divide: chi cerca coerenza psicologica o verosimiglianza potrebbe trovarla irritante; chi ama la narrativa sperimentale, la satira sociale e l'ironia corrosiva la troverà irresistibile.